

SAN MATTEO

Nuova risonanza e lavori: pronti 13,8 mln

I soldi del piano straordinario della Regione saranno utilizzati per ristrutturare i reparti Oculistica, Ortopedia e Pediatria

di Anna Ghezzi
PAVIA

Quasi 14 milioni di euro del piano straordinario di investimenti in sanità della regione Lombardia arriveranno al San Matteo nei prossimi tre anni. Una cifra «del tutto indicativa e con ampie possibilità di revisione», puntualizzano dal San Matteo. Ma nelle intenzioni della direzione strategica del policlinico i 13,8 milioni contenuti nel piano serviranno a comprare una nuova risonanza magnetica e a ristrutturare le cliniche che non saranno trasferite al Dea e necessitano di un ammodernamento: Ortopedia, Oculistica e Pediatria.

Gli obiettivi del piano di investimenti straordinari nella sanità regionale per il triennio 2017-2019 sono il rinnovamento dei macchinari e delle strutture e la riduzione delle liste di attesa. Il piano è stato illustrato a fine ottobre dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, in occasione della presentazione dei provvedimenti di Bilancio del triennio 2017-2019 che saranno discussi entro fine anno dal Consiglio regionale. Il piano triennale di investimenti nella sanità, che prevede anche interventi di edilizia sanitaria, assunzione del personale e riduzione dei ticket, è contemplato all'interno del Bilancio complessivo della Regione, che ammonta a circa 23 miliardi di euro all'anno.

«Le aree per le quali sono previsti finanziamenti riguardano il rinnovamento tecnologico (in particolare, le grandi apparecchiature), le ristrutturazioni edilizie, l'informatica e gli interventi per la sicurezza - spiegano dal San Matteo - In questo contesto, la direzione strategica del San Matteo ritiene di focalizzare l'attenzione sull'acquisizione di una nuova risonanza magnetica nucleare, sulla ristruttu-



Il padiglione di Oculistica si trova nella clinica inaugurata nel 1932



Ortopedia è nel vecchio palazzo del Pronto soccorso

L'ESAME

Attese da 9 mesi a 10 giorni in 2 anni

Nel 2014 per una risonanza al S. Matteo si aspettavano fino a 9 mesi, ora si va dai 10 giorni per l'esame a colonna, cervello o muscoloscheletrica, ai 32 per l'addome (alla Maugeri si va dai 15 ai 44 giorni). Merito degli ambulatori tagliacoda e della stretta sulle prescrizioni. Continuano invece gli investimenti: a giugno è stata messa a norma la soletta del padiglione con una spesa di 160 mila euro.

zione di alcuni padiglioni che ospitano strutture che non sono destinate a trasferirsi al Dea ovvero Oculistica, Ortopedia e tutta l'area pediatrica». Ma non solo: i fondi destinati al San Matteo - 13,8 milioni di euro in tre anni a partire dal 2017 - saranno



Due anni fa per una risonanza al policlinico si aspettavano 9 mesi: ora si va da 10 a 32 giorni

impiegati nelle intenzioni della fondazione anche per ridisegnare l'ingresso all'ospedale da via Campeggi: con la costruzione del Dea e il progressivo spostamento di reparti e ambulatori, circa l'85% dell'attività del policlinico si è spostata nell'area

più vicina alla nuova torre e dunque il baricentro dell'ospedale si è spostato da piazzale Golgi a Via Campeggi. E con esso il traffico e la sosta (spesso selvaggia). Il San Matteo approfitterà dei finanziamenti anche per acquisir la cartella clinica in-

formatizzata. «Le indicazioni progettuali di massima che il San Matteo trasmetterà in Regione entro la fine dicembre, dovranno essere sottoposte al vaglio tecnico della stessa Regione» chiude la fondazione.

IL PROGETTO

I professori americani insegnano all'università

PAVIA

Prosegue il gemellaggio tra università di Pavia e atenei della costa est degli Stati Uniti. Una quarantina di docenti provenienti, tra gli altri, da Boston University, Harvard e l'Mit hanno insegnato nelle varie facoltà dell'università di Pavia in corsi che spaziano da lettere ad economia, passando per medicina. Un interscambio in piena regola tanto è vero che altrettanti professori dell'università di Pavia hanno insegnato, per un ciclo di lezioni di circa 14 ore, negli atenei dell'Ivy League, ossia il top dell'istruzione superiore statunitense.

Spiega il professore Francesco Svelto, pro rettore al terzo settore. «Questo progetto - spiega - è partito nel 2014 e rientra in un più ampio discorso volto alla internazionalizzazione dell'ateneo pavese. Lo scambio tra docenti pavesi e docenti statunitensi è condotto d'intesa con la mia collega Ilaria Poggiolini, delegata all'internazionalizzazione, che promuove la presenza di visiting professor anche da altre sedi rispetto a Boston».

Tra le peculiarità del progetto in questione vi è il coinvolgimento di tutte le facoltà dell'università di Pavia. «I buoni risultati ottenuti - conclude Svelto - ci spingono a continuare su questa strada. Al primo triennio, 2014-2016, ne seguire un altro».

(p.a.v.)